

Il caso

Scontri nel dopo gara, ora spalti e trasferte a rischio

I tifosi replicano alle accuse: "Non abbiamo usato lame" La condanna della società: "Per colpa di pochi, macchiata una giornata di sport"

di Luca Guerra

Se il futuro in campo inizia a far paura, anche quello sugli spalti è ricco di incognite per il Bari. Effetto dei disordini che si sono verificati nel prepartita della sfida di Venezia alle porte d'ingresso del settore Ospiti dello stadio Penzo. Le immagini rapidamente circolate sugli smartphone raccontano quanto successo: prima del fischio d'inizio della partita, secondo alcuni testimoni presenti, alcuni tifosi del Venezia avrebbero accolto l'arrivo dei sostenitori baresi nel settore Ospiti con un lancio di fumogeni e petardi. Gesto che ha provocato la reazione di alcuni tra gli 830 tifosi biancorossi presenti fino agli scontri con le forze dell'ordine, intervenute per evitare che le due fazioni si incrociassero, e il ferimento di almeno cinque agenti. Episodi seguiti dal lancio di fumogeni e petardi sul terreno di gioco.

Nelle ore immediatamente successive alla partita non sono stati registrati fermi ma la polizia ha acquisito i filmati che immortalano gli scontri e nei prossimi giorni è da escludere l'arrivo di Daspo. Da parte dei gruppi organizzati della Curva Nord arrivano smentite. Non sui contatti, che ci sono stati, ma sul presunto uso di armi da taglio, suggerito da

altri video in cui si vedono coltelli e pugnali nascosti all'interno di aste biancorosse. Si riferirebbero a sequestri effettuati prima di una partita di Serie C tra Padova e Mantova, club con gli stessi colori sociali del Bari, a gennaio. «A Venezia non abbiamo usato nessuno coltello - la posizione della tifoseria organizzata - l'utilizzo di lame è estraneo alla mentalità della curva».

I disordini nel prepartita potrebbero però essere sufficienti per arrivare a restrizioni sugli spalti a partire già dalla gara di sabato al San Nicola con la Sampdoria, molto attesa per il gemellaggio che lega le due tifoserie, e l'intervento del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi nella serata di domenica lascia presupporre l'impiego di una linea intransigente. «Gravi episodi come quello di Venezia - il messaggio di Piantedosi sui social - sono inaccettabili. Le forze di polizia non possono continuare ad essere vittime di vili aggressioni da parte di soggetti che nulla hanno a che fare con il tifo».

Difficile che si approdi alla «chiusura delle curve per tre turni» suggerita dal sindacato di polizia, o al «Daspo a vita per i violenti» richiesto dal segretario generale del Sap, Stefano Paoloni. Di certo a rischio per i tifosi biancorossi c'è la trasferta in programma lunedì 1 aprile sul campo

del Modena, nel giorno di Pasquetta, partita per cui tanti hanno già comprato biglietti di aerei e treni. In attesa di novità, la società ha preso le distanze dagli episodi: «Ancora una volta - si legge in una nota della società - il comportamento di pochi, che nulla hanno a che vedere con il tifo e con i valori dello sport, ha macchiato indelebilmente quella che per molti avrebbe dovuto essere una giornata all'insegna della spensieratezza, dell'aggregazione sociale e del divertimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Gli scontri**
Il contatto tra gli agenti di polizia e i tifosi allo stadio Penzo in occasione della partita Venezia e Bari



Peso:35%